

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00136 Tortoli: Bonifica del sito delle Strillaie	97
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	102
5-00476 Libè: Bonifica di un sito nel comune di Coreno Ausonio	97
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	103
5-00477 Bratti: Stato di attuazione del programma nazionale di bonifica dei siti inquinati .	97
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	105
5-00478 Guido Dussin: Prospettive di riordino della normativa in materia di bonifiche ...	98
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	107
5-00479 Piffari: Situazione del sito inquinato di Broni	98
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	110

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE. Atto n. 32 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	99
---	----

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Stefania Prestigiacomo, sulle linee di azione del Governo in tema di politiche ambientali, cambiamenti climatici e riordino delle strutture di ricerca e protezione ambientale (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	100
---	-----

RISOLUZIONI:

7-00064 Alessandri: Nuova disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti (<i>Discussione e approvazione</i>)	100
---	-----

INTERROGAZIONI

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 8.50.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che, a causa di un imprevisto impe-

dimento sopravvenuto stamani, il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare è impossibilitato a partecipare all'odierna seduta dedicata allo svolgimento di interrogazioni. Ringrazia, pertanto, il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Alberto Giorgetti, per avere contribuito ad assicurare, con la sua presenza in Commissione, il regolare svolgimento della seduta medesima.

5-00136 Tortoli: Bonifica del sito delle Strillaie.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Roberto TORTOLI (PdL), nel ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta fornita, ritiene tuttavia di dover rivolgere al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare una pressante richiesta di continuare nell'azione di verifica e monitoraggio del livello di inquinamento, non solo dell'area attualmente ricompresa nel sito di bonifica di interesse nazionale (SIN), ma anche delle aree adiacenti a tale sito, prendendo atto, in particolare, del grave stato di inquinamento della falda dell'area cosiddetta « CDR », e ricomprendendo quindi tale area, con assoluta urgenza, all'interno dell'attuale perimetro del SIN.

Fa presente, altresì, che le operazioni di bonifica del sito si sono sinora limitate alla mera copertura dei materiali accumulatisi negli anni e che non esiste alcuna forma di controllo sull'accesso ai luoghi contaminati; poiché da studi effettuati a livello universitario, peraltro, sono state poste in serio dubbio anche le analisi dell'ARPA competente, rinnova l'invito al Governo ad intervenire in tempi estremamente rapidi.

5-00476 Libè: Bonifica di un sito nel comune di Coreno Ausonio.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*), aggiungendo che, nella sua veste di rappresentante del dicastero dell'economia e della finanze, riterrebbe utile valutare, sull'argomento, un coinvolgimento sinergico delle competenti strutture dell'Agenzia delle dogane, le quali, a suo avviso, sarebbero opportunamente attrezzate — anche con l'utilizzo di tecnologie informatiche di avanguardia — a monitorare que-

sta tipologia di eventi, spesso legati ad attività di natura criminosa.

Anna Teresa FORMISANO (UdC), co-firmataria dell'interrogazione in titolo, pur ringraziando il rappresentante del Governo per la disponibilità dimostrata, si dichiara insoddisfatta della risposta, che non contiene alcun elemento in grado di dimostrare l'avvenuta attivazione di effettive procedure di contrasto da parte dei dicasteri competenti. Ritiene, infatti, che la gravità dei fatti accaduti, sia sotto il profilo dell'inquinamento ambientale che del più che probabile coinvolgimento della criminalità organizzata nelle attività di illecito smaltimento di rifiuti tossici e pericolosi, imponga al Governo di operare risolutamente per fare piena luce sulle lacune amministrative e sulle responsabilità che — a tutti i livelli — hanno reso possibile il verificarsi del fenomeno denunciato con l'interrogazione in questione.

Annuncia, quindi, che — anche sulla base delle osservazioni integrative svolte dal rappresentante del Governo — segnalerà subito il caso al sottosegretario Bertolaso, affinché siano attivati, con il pieno coinvolgimento delle forze di polizia, gli indispensabili strumenti di verifica e di controllo della corretta gestione delle operazioni di smaltimento dei rifiuti speciali, provenienti in larga misura dall'area napoletana, e sia messa in campo una ferma e risoluta azione di contrasto delle attività relative al traffico illegale di rifiuti tossici e pericolosi. Al riguardo, peraltro, precisa che si batterà con la massima determinazione per tutelare e proteggere le popolazioni che insistono sui territori colpiti da tali eventi, le quali hanno saputo già dimostrare un elevato livello di attenzione rispetto alle problematiche in atto.

5-00477 Bratti: Stato di attuazione del programma nazionale di bonifica dei siti inquinati.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Alessandro BRATTI (PD), nel prendere atto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, ritiene opportuno tornare a porre l'accento sulle lacune e sui ritardi che ormai caratterizzano l'azione dei « governi centrali » nel settore della bonifica e della riqualificazione dei siti industriali inquinati. A suo avviso, è giunto il momento di procedere, sia sul piano normativo che su quello organizzativo e delle risorse disponibili, ad una profonda revisione della strategia di intervento pubblico, puntando decisamente su un maggiore e più diretto coinvolgimento degli enti locali e delle forze sociali interessate, oltre che alla bonifica delle aree, anche alla loro riutilizzazione come siti industriali. Vi è dunque, a suo giudizio, un prioritario problema di semplificazione e di riordino delle norme e delle procedure amministrative, ma esiste anche – altrettanto urgente – la necessità di garantire l'adeguatezza delle strutture alle quali sono demandate le attività di vigilanza e di controllo sulle operazioni di bonifica dei siti inquinati.

Sotto questo profilo, denuncia la gravità della situazione nella quale si trovano – ad esempio – l'ISPRA e le competenti agenzie territoriali, al cui interno operano quasi esclusivamente tecnici precari, a rischio di « licenziamento » per effetto dei provvedimenti contenuti nella recente manovra finanziaria. Segnala, inoltre, i pesanti tagli ai già limitati capitoli di bilancio del Ministero dell'ambiente, a partire da quelli relativi all'attività di controllo del competente Comando dei Carabinieri, nonché l'inaccettabile sovrapposizione di ruoli e di competenze fra le strutture ministeriali, sempre più impossibilitate ad operare, e le società private esterne di consulenza. Invita, infine, il Governo a fare definitiva chiarezza sul ruolo svolto dalla SOGESID in questo settore, indicando le prospettive di evoluzione di tale società e i suoi rapporti con gli organismi istituzionalmente chiamati, a vario titolo, ad esercitare competenze in materia di bonifica dei siti inquinati.

5-00478 Guido Dussin: Prospettive di riordino della normativa in materia di bonifiche.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Manuela LANZARIN (LNP), cofirmataria dell'interrogazione in titolo, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta. Ribadisce, peraltro, che l'intento dell'interrogazione in titolo era quello di sollevare il tema generale dell'efficacia e dell'adeguatezza delle norme e delle procedure in materia di bonifica dei siti inquinati. Ritiene, infatti, che occorra mettere in campo urgentemente un nuovo quadro di competenze, di procedure e di risorse, capaci di garantire tempi certi alle operazioni di bonifica dei siti inquinati e di restituire gli stessi, in tempi accettabili, all'originaria vocazione industriale. Solo così, a suo avviso, si può scongiurare il rischio gravissimo che la mancata bonifica dei siti inquinati si traduca nell'inaccettabile consumo di aree « vergini » per l'insediamento di nuovi impianti industriali, in luogo del riutilizzo dei siti bonificati.

Quanto al problema dell'inquinamento delle falde, ribadisce la necessità che il Governo mantenga alto il livello di attenzione e di impegno sulle attività di caratterizzazione delle falde inquinate e sulle procedure relative all'accertamento dei soggetti inquinatori, al fine di garantire rapidità e completezza delle operazioni di bonifica, senza che i ritardi e le difficoltà nell'individuazione dei soggetti inquinatori finiscano per scaricare sugli enti locali i relativi, insostenibili, costi.

5-00479 Piffari: Situazione del sito inquinato di Broni.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Sergio Michele PIFFARI (IdV) prende atto della risposta del Governo, che in

parte conferma la preoccupazione già espressa nella propria interrogazione per l'estenuante lentezza delle operazioni in corso per la bonifica del sito di Broni. Nell'esprimere, inoltre, una moderata soddisfazione per le nuove risorse stanziare, che, seppure insufficienti, costituiscono almeno un primo passo nella giusta direzione, sottolinea la gravità della situazione e richiama il Governo alla necessità di operare concretamente per assicurare i cittadini, giustamente allarmati per la serietà del « rischio-salute » di fronte al quale si trovano e per la perdurante incertezza dei tempi di bonifica del sito in questione.

In conclusione, formula il vivo auspicio che il Governo possa svolgere anche un'azione di richiamo nei confronti della regione e degli enti locali coinvolti, affinché tali istituzioni adempiano pienamente ai loro compiti, contribuendo attivamente alle operazioni di bonifica dell'area e al suo ritorno al ciclo produttivo.

La seduta termina alle 9.45.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze, Alberto Giorgetti, e per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 9.45.

Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE.

Atto n. 32.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 21 ottobre 2008.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che — in ragione dell'imminente inizio dei lavori in Assemblea — occorre sospendere la seduta, che potrebbe riprendere nel pomeriggio, prima della prevista audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

La Commissione prende atto.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 9.50, è ripresa alle 14.15.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il rappresentante del Governo si era riservato di aggiornare la Commissione sullo stato dell'esame del provvedimento in sede di Conferenza unificata, il cui parere non è stato ancora trasmesso al Parlamento.

Avverte, quindi, che la Commissione potrà proseguire l'esame dello schema di decreto nella seduta odierna, ma dovrà, comunque, rinviarne il seguito alla prossima settimana, restando inteso che — ove il Governo trasmettesse in tempi rapidi l'eventuale parere reso in sede di Conferenza unificata — il parere parlamentare potrà essere espresso entro la seduta di mercoledì 5 novembre, data in cui viene in scadenza il termine per l'adozione del citato parere.

In ogni caso, invita il rappresentante del dicastero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ad impegnarsi sin d'ora affinché il Governo non proceda alla definitiva emanazione del decreto legislativo prima di avere acquisito il parere parlamentare, anche ove questo — in ragione dell'assenza del parere della Conferenza unificata — fosse espresso oltre il termine previsto dalla legge di delegazione.

Il sottosegretario Roberto MENIA ribadisce che il Governo, secondo quanto già formalizzato nella precedente seduta, si impegna ad attendere l'espressione del parere parlamentare prima della definitiva adozione del provvedimento in esame, an-

che qualora tale parere fosse reso oltre il termine previsto. In ogni caso, auspica che sia possibile fornire quanto prima i necessari aggiornamenti sull'esito dell'iter dello schema di decreto in sede di Conferenza unificata.

Salvatore MARGIOTTA (PD) preannuncia l'intenzione di svolgere un proprio intervento sul merito del provvedimento in esame in occasione della prossima seduta.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

AUDIZIONI

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Intervengono il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Stefania Prestigiacomo, e il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 14.20.

Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Stefania Prestigiacomo, sulle linee di azione del Governo in tema di politiche ambientali, cambiamenti climatici e riordino delle strutture di ricerca e protezione ambientale.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte preliminarmente che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche tramite la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, i temi dell'audizione.

Il ministro Stefania PRESTIGIACOMO svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Ermete REALACCI (PD), a più riprese, Alessandro BRATTI (PD), Francesco NUCARA (Misto-Liberal Democratici-Repubblicani), Guido DUSSIN (LNP), Agostino GHIGLIA (PdL), Elisabetta ZAMPARUTTI (PD), Roberto TORTOLI (PdL) e Salvatore MARGIOTTA (PD).

Il ministro Stefania PRESTIGIACOMO fornisce ulteriori precisazioni in ordine alle questioni poste dai deputati intervenuti.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ringrazia il Ministro e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.

RISOLUZIONI

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Stefania Prestigiacomo.

La seduta comincia alle 16.

7-00064 Alessandri: Nuova disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti.

(Discussione e approvazione).

La Commissione inizia la discussione.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, illustra il contenuto della risoluzione in discussione, che affronta il problema dell'imminente entrata in vigore di talune

disposizioni del Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, emanato in data 8 aprile 2008, le quali imporranno a breve alle amministrazioni comunali il divieto di conferire i rifiuti inerti e i rifiuti provenienti dallo spazzamento stradale ai centri di raccolta rifiuti, potendo questi essere conferiti esclusivamente alle Piattaforme di autorizzazione provinciale.

In tal senso, osserva che – pur se lo scopo della riforma è quello di agevolare l'incremento dei livelli di raccolta differenziata e il conseguimento su tutto il territorio nazionale degli obiettivi fissati dalla normativa vigente – la nuova disciplina si rende difficilmente applicabile nell'immediato, sia sotto l'aspetto tecnico che sotto l'aspetto finanziario. Fa presente che, in sedi istituzionali appositamente istituite, gli enti coinvolti hanno segnalato la necessità di procrastinare l'applicazione delle nuove disposizioni, dichiarandosi non in grado di rispettare i tempi previsti, anche per la carenza dei finanziamenti necessari, nei propri bilanci, per far fronte alle relative spese. Raccomanda, pertanto, l'approvazione della risoluzione in titolo, facendo presente che essa è sottoscritta dai rappresentanti di tutti i gruppi.

Il ministro Stefania PRESTIGIACOMO esprime l'orientamento favorevole del Governo sulla risoluzione in discussione.

Chiara BRAGA (PD) dichiara il voto favorevole del suo gruppo sulla risoluzione in titolo, segnalando che la pur piena condivisione dell'impostazione e delle finalità di miglioramento della qualità del servizio, che il decreto ministeriale dell'8 aprile 2008 opportunamente si prefigge, non impedisce di affrontare anche le oggettive criticità applicative esistenti, che rischiano di mettere in crisi soprattutto i centri di raccolta dei piccoli comuni. In questo senso, auspica che una proroga del termine richiamato nella risoluzione possa accompagnare un coerente percorso di riqualificazione delle strutture, da attuare in tempi più adeguati di quelli indicati nel citato Decreto ministeriale; per tali ragioni, sottolinea che per il suo gruppo il secondo impegno contenuto nell'atto di indirizzo in discussione è importante quanto il primo impegno, concernente la richiesta di proroga.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la risoluzione in titolo.

La seduta termina alle 16.10.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-00136 Tortoli: Bonifica del sito delle Strillaie.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto indicato nell'interrogazione n. 5-00136 presentata dall'Onorevole Tortoli, con la quale si chiede una ripermimetrazione del Sito di Interesse Nazionale dell'ex discarica delle Strillaie, capace di includere anche l'area CDR e altre eventuali aree che dovessero risultare inquinate dai rifiuti presenti nel SIN stesso, si rappresenta quanto segue.

L'area dell'ex discarica delle Strillaie è stata inserita tra i siti di interesse nazionale da bonificare con il decreto legislativo n. 152 del 2006 e, successivamente, è stata perimetrata con decreto ministeriale dell'11 agosto 2006, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana del 2 novembre 2006.

Tale sito ricade nel territorio del comune di Grosseto, occupa una superficie di circa 330.000 m² ed è stato oggetto di prime attività di bonifica, ai sensi del decreto ministeriale n. 471 del 1999, a livello locale da parte del Comune citato.

I relativi dati di indagine pregressi hanno evidenziato una situazione di particolare inquinamento nelle aree est e sud ovest della discarica e, secondo quanto comunicato dal comune di Grosseto, le indagini integrative hanno permesso di appurare che lo strato di argilla sottostante il corpo rifiuti, sempre nelle stesse aree est e sud ovest, è discontinuo. Tale situazione ha provocato anche la contaminazione delle acque sotterranee, princi-

palmente da metalli, come Arsenico, Nichel, Boro, Piombo e Manganese (As, Ni, Bo, Pb, Fe, Mn).

Entrando nello specifico, in merito all'area denominata CDR adiacente al sito delle Strillaie, nella Conferenza di Servizi decisoria del 25 giugno 2008, dopo ampia ed approfondita discussione, nel prendere atto che l'area in questione risulta topograficamente al di fuori del sito d'interesse nazionale, così come si evince dalla cartografia allegata al decreto ministeriale di perimetrazione dell'11 agosto 2006, e delle attività sinora svolte nella suddetta area, che hanno evidenziato l'assenza di contaminazione nei suoli ed il superamento delle C.S.C. (Concentrazione Soglia Contaminante), ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006, da metalli per le acque di falda, analogo a quello riscontrato all'interno del sito d'interesse nazionale, si è sottolineato che la gestione dell'area inquinata sopra citata debba rimanere nelle competenze della regione Toscana e che l'utilizzo di tale area deve avvenire nel rispetto della normativa vigente in materia di siti inquinati.

Da, ultimo, sempre nella predetta Conferenza, si è subordinata all'esito delle analisi sui cumuli presenti nell'area sopra citata la valutazione sull'opportunità di promuovere l'estensione del perimetro del sito d'interesse nazionale, con le modalità di cui all'articolo 252 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-00476 Libè: Bonifica di un sito nel comune di Coreno Ausonio.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito all'interrogazione a risposta orale n. 5-00476, presentata dagli Onorevoli Libè e Formisano, nella quale, a proposito di una vicenda di sequestro da parte dell'autorità giudiziaria di una vecchia cava di 15 mila metri quadrati, utilizzata come discarica, sita in località Vallarano nel Comune di Coreno Ausonio (Frosinone), si chiede se si intendano porre in essere le iniziative necessarie ad avviare le attività di bonifica dell'area in questione, anche al fine di scongiurare il ripetersi di tali fenomeni, in particolar modo prevedendo un adeguato sistema di monitoraggio e di controllo sul trasporto di rifiuti, si rappresenta quanto segue.

Il fatto riguarda l'impianto della Mondial Marmi e Graniti Srl, ove, a seguito di attività ispettive condotte dalla Digos, unitamente al Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato e della Polizia Stradale di Cassino, sono stati individuati undici camion carichi di rifiuti solidi urbani e terra, contaminati da idrocarburi, eternit, plastiche e vernici, classificati sui modulari e bolle di viaggio quali rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra e rifiuti da demolizione, provenienti dal Comune di Orte di Atella, in Provincia di Caserta, e da altri comuni del napoletano.

Va preliminarmente osservato che la discarica sequestrata non fa parte degli impianti inclusi nel perimetro del Sito d'interesse Nazionale (SIN) di Frosinone, individuato con decreto ministeriale n. 468 del 2001 e perimetrato con decreto del 2 dicembre 2002. Viceversa, nello stesso Comune di Coreno Ausonio, la discarica ubicata in località « Cannoterana » è compresa nel perimetro del SIN ed è

stata oggetto di interventi di messa in sicurezza. Pertanto, il territorio interessato dall'illecito è già oggetto di costante monitoraggio da parte del Ministero dell'ambiente. Il Ministero, oltre ad essere responsabile dei procedimenti di bonifica in corso, ha effettuato, con il supporto tecnico dell'ISPRA e dell'ARPA Lazio le attività di sopralluogo, e si stanno anche elaborando piani di caratterizzazione per molte discariche interne al SIN.

Circa il rinvenimento di rifiuti solidi urbani mescolati con materiale di natura varia presso la suddetta cava di marmi e graniti, il Comune di Coreno Ausonio ha reso noto che è in corso un'inchiesta da parte della Procura della Repubblica, la quale ha proceduto alla nomina di un consulente tecnico d'ufficio per accertare l'effettiva composizione del materiale ritrovato. Il Comune, quale persona offesa dal reato, ha, a sua volta, nominato un proprio consulente tecnico di parte. Gli accertamenti verranno rimessi all'autorità inquirente entro i prossimi 30 giorni. Non è possibile, al riguardo, acquisire ulteriori elementi informativi in quanto l'indagine è coperta da segreto istruttorio.

In merito alle attività di trasporto, il decreto legislativo n. 152 del 2006 prevede già specifiche disposizioni finalizzate a garantire un adeguato controllo. L'articolo 193 dispone, infatti, che tutti i rifiuti, durante il trasporto, siano accompagnati da uno specifico formulario di identificazione, redatto in quattro esemplari, e contenente tutti i dati identificativi del produttore, del trasportatore e del destinatario nonché le caratteristiche del rifiuto. Il formulario di identificazione deve essere

compilato, datato e firmato dal produttore o dal detentore dei rifiuti e controfirmato dal trasportatore.

Per quanto attiene alla responsabilità del produttore, si evidenzia che l'articolo 188, comma 3, lettera *b*), stabilisce che la stessa sia esclusa in caso di conferimento dei rifiuti a soggetti autorizzati alle attività di recupero o di smaltimento, a condizione che il detentore abbia ricevuto il formulario controfirmato e datato in arrivo dal destinatario, entro tre mesi dalla data di conferimento dei rifiuti al trasportatore.

Al fine, comunque, di migliorare l'attività di controllo e di evitare situazioni come quella descritta, un contributo significativo potrà, senz'altro, derivare dall'applicazione estesa di sistemi informatici di controllo.

A tal fine, l'articolo 189, comma 3-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006, prevede espressamente l'istituzione di un sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti atto a garantire la trasmissione e la raccolta di informazioni su produzione, detenzione, trasporto e smaltimento. Tale sistema concorrerà, a regime, a garantire il monitoraggio dei diversi flussi di rifiuti in tutto il loro percorso, dall'origine verso la destinazione finale.

Ad ogni buon fine, sarà cura del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare monitorare l'intera vicenda al fine di verificare i provvedimenti che verranno adottati per garantire la salvaguardia della salute e la tutela dell'ambiente.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-00477 Bratti: Stato di attuazione del programma nazionale di bonifica dei siti inquinati.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto indicato nell'interrogazione a risposta orale n. 5-00477, presentata dagli Onorevoli Bratti e Mariani, nel rinviare ad una completa relazione, vista la sua corposità, a disposizione degli interroganti, con la quale si riferisce in ordine allo stato dell'arte sulla bonifica di ciascun sito di interesse nazionale ed in cui sono specificatamente indicate le risorse economiche all'uopo stanziare, si rappresenta quanto segue.

In merito agli Accordi di Programma sottoscritti da questo Ministero con gli Enti Locali per la definizione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e successiva bonifica, si comunica che, oltre a quelli già stipulati in relazione ai siti di Mantova, Massa Carrara, Orbetello, Piombino, Napoli Orientale e Brindisi, il 31 ottobre 2008 ne saranno sottoscritti due ulteriori per i siti di Trieste e Priolo e sarà formalizzato l'Accordo di Programma integrativo del S.I.N. di Piombino.

Sono, inoltre, in corso di definizione gli Accordi di Programma relativi ai S.I.N., tra gli altri, di Brescia, Porto Torres, Taranto, Falconara Marittima, Sulcis Iglesiente Guspinese.

I predetti strumenti programmatici attivati sul territorio hanno consentito l'avvio delle attività di riqualificazione ambientale necessarie a partire dalla messa in sicurezza e bonifica della falda.

Elemento innovativo di tali Accordi è la possibilità di compartecipazione dei soggetti privati alle attività di bonifica della falda, prevedendo, attraverso la sottoscrizione di specifici atti transattivi, modalità di accelerazione per il riutilizzo delle aree ai fini produttivi.

Attualmente tale meccanismo ha consentito di arrivare alla sottoscrizione di alcuni accordi transattivi quali, ad esempio, quelli con la Società IES a Mantova, con le Società Basell e Edipower a Brindisi.

Nei predetti Accordi sono stati, inoltre, introdotti ulteriori elementi volti alla massima accelerazione delle procedure di riutilizzo delle aree inquinate da parte dei soggetti privati, sempre attraverso lo strumento dell'atto transattivo, con specifici meccanismi di congruaggio volti a favorire da parte del soggetto interessato il sostegno degli oneri a suo carico sia in termini di compartecipazione alle attività di bonifica che di risarcimento del danno ambientale.

Nello specifico, viene riconosciuta ai soggetti privati la possibilità di congruaggiare, in parte o interamente, quanto dovuto a titolo di danno ambientale, pagabili in 10 anni senza interessi, e a titolo di partecipazione agli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle acque di falda, per il 50 per cento a carico del Soggetto Pubblico, con il costo di investimenti, anche migliorativi delle performance ambientali, che intendono realizzare sull'area in questione, in conformità con le disposizioni comunitarie in materia di aiuti di Stato a finalità ambientale.

Inoltre, nello spirito del processo definito nell'ambito dell'articolo 252-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006, alcuni Accordi prevedono il coinvolgimento del Ministero dello Sviluppo Economico che, attraverso la messa a disposizione delle risorse finanziarie a valere sul «Programma Straordinario Nazionale per il

recupero economico-produttivo di siti industriali inquinati » (risorse FAS 2007/2013), può sostenere le strategie di rilancio e reindustrializzazione delle aree inquinate interessate da progetti di sviluppo economico, a partire dal sostegno dei necessari interventi di bonifica.

In riscontro a quanto richiesto dagli interpellanti, si assicura che il Ministero porrà in essere tutti gli strumenti e le iniziative ad essi connesse al fine di rendere le procedure più agevoli, funzionali e percorribili per comprimerne e ridurne i tempi di attuazione e per portare quanto prima a termine le attività di bonifica, nonché per favorire e promuovere il processo di riqualificazione ambientale funzionale alle esigenze di sviluppo economico e produttivo del territorio.

Con specifico riferimento allo stato degli interventi di bonifica dei siti di interesse nazionale, si evidenzia che, ad oggi, sono stati approvati circa 140 progetti definitivi di bonifica delle matrici ambientali contaminate (suolo, sottosuolo ed acque di falda), che hanno permesso, e stanno permettendo, di effettuare idonei interventi di ripristino finalizzati alla restituzione del territorio agli usi consentiti, a partire da quelli di reindustrializzazione dei medesimi.

In merito, poi, alle aree oggetto dello smaltimento abusivo del C.I.C. (conglomerato idraulico catalizzato) nel territorio del Comune di Crotone, si evidenzia che parte di esse sono già ricomprese all'interno della perimetrazione del S.I.N. di Crotone e che, pertanto, tale problematica è stata affrontata nell'ambito della Conferenza di Servizi istruttoria tenutasi in data 20 ottobre 2008 presso questo Ministero, nel corso della quale è stato deciso di richiedere alla Syndial – dalla cui area di competenza (ex Pertusola) provengono le scorie inglobate nel CIC – la completa caratterizzazione e successiva rimozione del C.I.C. medesimo, previa autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria competente, essendo le aree oggetto di smaltimento sottoposte, ad oggi, a sequestro giudiziario.

Infine, con riferimento alle risorse economiche stanziare ai fini del risanamento dei siti di bonifica di interesse nazionale, si evidenzia che il Programma nazionale di bonifica (decreto ministeriale n. 468 del 2001) ha assegnato ai primi 41 siti risorse pari a 547.341.021,63 euro e il decreto ministeriale 28 novembre 2006 n. 308 ha assegnato agli altri siti risorse pari a 60.375.800,00 euro.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-00478 Guido Dussin: Prospettive di riordino della normativa in materia di bonifiche.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto indicato nell'interrogazione n. 5-00478 presentata dall'Onorevole Dussin ed altri, dove si mette in evidenza un ritardo nell'esecuzione delle bonifiche che sarebbe da ricondurre alla mancata approvazione dei progetti di bonifica presentati dalle aziende, nonché alla necessità di adempiere alle prescrizioni impartite dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nell'ambito delle Conferenze di Servizi, convocate ai sensi della legge n. 241 del 1990, si rappresenta quanto segue.

Il decreto legislativo n. 152 del 2006, nella parte relativa alla bonifica dei siti inquinati di interesse nazionale, impone precisi obblighi in capo alle società per l'esecuzione degli interventi di ripristino ambientale, con corrispondenti stringenti obblighi di controllo a carico dell'Amministrazione responsabile del procedimento.

In particolare, sulla Direzione competente per materia del Ministero dell'ambiente incombe l'onere di verificare la correttezza e l'efficacia, tanto dal punto di vista normativo che tecnico, degli interventi proposti dai soggetti responsabili dell'inquinamento, al fine di garantire la puntuale esecuzione degli obblighi di legge.

Circa la richiesta di procedere alla realizzazione di misure di messa in sicurezza di emergenza basate su sistemi di barriera fisico e sulla rimozione dei sedimenti inquinati, si evidenzia che le recenti pronunce dell'Autorità Giudiziaria vanno nel senso di individuare il confinamento fisico come l'intervento di messa in sicurezza d'emergenza più efficace a garantire il completo sbarramento delle acque di falda contaminate verso i bersagli

marini (confronta la sentenza del TAR Piemonte sezione II n. 767/2007 del 23 gennaio 2008 resa in relazione all'inquinamento da DDT nel sito di bonifica di interesse nazionale di Pieve Vergonte e le recenti ordinanze del Consiglio di Giustizia Amministrativa della regione Sicilia rese per il sito di Priolo-Rada di Augusta).

A tal proposito, si sottolinea, infatti, che, sulla base dell'esperienza maturata sia in campo nazionale che internazionale, le barriere passive hanno una affidabilità decisamente maggiore di quelle attive per diversi ordini di motivi.

Innanzitutto, le barriere attive, con particolare riferimento a quelle idrauliche, anche in condizioni di progettazione adeguata, spesso non riescono a garantire la completa intercettazione del flusso delle acque di falda contaminate che migrano verso il bersaglio mare.

Inoltre, le barriere idrauliche devono essere sottoposte nel tempo ad una manutenzione capillare e continua, giorno dopo giorno, in quanto sono molteplici le cause che ne possono determinare il malfunzionamento (tra le altre, l'interruzione dell'alimentazione elettrica, l'avaria delle pompe di emungimento o l'intasamento dei tratti filtranti dei pozzi di emungimento).

L'utilizzo, poi, delle barriere passive implica, in generale, dei costi di trattamento delle acque di falda molto inferiori a quelli necessari per il trattamento delle acque di falda emunte dalla barriera idraulica, che hanno volumetrie molto più consistenti, dovendosi garantire nel tempo sia l'efficienza idraulica che l'efficacia idrochimica.

È, dunque, alla luce di tali molteplici considerazioni che, a fronte di gravi contaminazioni delle acque di falda, l'Amministrazione che rappresento prescrive alle Aziende l'attivazione di interventi di messa in sicurezza d'emergenza basati su sistemi di confinamento fisico.

Con riferimento alle cosiddette « contaminazioni storiche », cui, pure, fanno riferimento gli Onorevoli interroganti, si osserva che, tranne particolarissimi casi, si è in presenza di insediamenti industriali che, pur avendo nel corso del tempo cambiato denominazione sociale, risultano gestiti sistematicamente dai medesimi soggetti originari.

Peraltro, anche ove vi sia stato un « avvicendamento », formale e sostanziale, di soggetti diversi, si ricorda che esiste da molti anni lo strumento della *due diligence* ambientale, una tecnica investigativa di supporto ad operazioni di acquisizione, concessione d'uso di aree industriali o fusioni aziendali, che consiste nella individuazione dei rischi e dei costi connessi alle attività attuali e pregresse, attraverso cui è possibile quantificare le potenziali « passività » al quale un investitore è esposto nell'acquisizione di un'area o di un immobile.

Pertanto, l'acquirente o subentrante in una particolare attività industriale non può non conoscere lo stato del sito industriale che rileva.

Dalla disamina delle norme di diritto positivo e dagli ultimi approdi giurisprudenziali è, altresì, evidente, che, proprio per i casi di grossi gruppi industriali che svolgono oggettivamente attività pericolose, l'eventuale responsabilità si caratterizza come « oggettiva », ovvero con la doverosa inversione dell'onere della prova: è, cioè, la società a dover dimostrare di non aver inquinato o, nel caso di subentro, che l'inquinamento sia riconducibile al soggetto precedente, non incombendo tale onere in capo al Ministero istruttore.

Si rileva, inoltre, come appare difficoltosa l'equiparazione tra il costo medio di bonifica in Italia e quello relativo agli Stati Uniti, trattandosi di situazioni non con-

frontabili in astratto, anche in ragione della diversità della normativa applicabile.

Infine, in merito alla rilevata opportunità di procedere alla riconversione industriale delle aree da bonificare, si evidenzia che la Direzione competente ha sottoscritto numerosi accordi transattivi con le aziende responsabili della contaminazione del sito finalizzati, anche e soprattutto, al rilancio economico dello stesso.

Segnatamente, la recente sottoscrizione da parte di questo Ministero di Accordi di Programma per la definizione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree comprese nei siti di bonifica di interesse nazionale, oltre ad essere lo strumento più idoneo ad affrontare le cosiddette « bonifiche complesse », in quanto finalizzato a perseguire, con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, obiettivi ambientali mirati su specifiche aree del territorio, prevede, attraverso la compartecipazione del soggetto privato, con il quale viene sottoscritto uno specifico atto transattivo, modalità di accelerazione per il riutilizzo delle aree ai fini produttivi.

Sono previsti, inoltre, specifici meccanismi di conguaglio volti a favorire da parte del soggetto interessato il sostegno degli oneri a suo carico, sia in termini di compartecipazione alle attività di bonifica che di risarcimento del danno ambientale.

Nello specifico, viene riconosciuta ai soggetti privati la possibilità di conguagliare, in parte o interamente, quanto dovuto a titolo di danno ambientale e a titolo di partecipazione agli interventi di messa in sicurezza e bonifica, con il costo di investimenti, anche migliorativi delle *performance* ambientali, che intendono realizzare sull'area in questione, in conformità con le disposizioni comunitarie in materia di aiuti di Stato a finalità ambientale.

Attualmente, tale meccanismo ha già consentito di arrivare alla sottoscrizione di accordi transattivi con alcune società, quali, ad esempio, la IES a Mantova e la Basell e l'Edipower a Brindisi.

Da ultimo, proprio nello spirito del processo definito nell'ambito dell'articolo 252-bis del decreto legislativo n. 152 del

2006, è previsto anche il coinvolgimento del Ministero dello Sviluppo Economico che, attraverso la messa a disposizione delle risorse finanziarie a valere sul « Programma Straordinario Nazionale per il recupero economico-produttivo di siti industriali inquinati » (risorse FAS 2007/2013), può sostenere le strategie di rilancio e reindustrializzazione delle aree inquinate interessate da progetti di sviluppo economico, a partire dal sostegno dei necessari interventi di bonifica.

In riscontro a quanto richiesto dagli interpellanti, si assicura che il Ministero porrà in essere tutti gli strumenti e le iniziative ad essi connesse al fine di rendere le procedure più agevoli, funzionali e percorribili per comprimerne e ridurne i tempi di attuazione e per portare quanto prima a termine le attività di bonifica, nonché per favorire e promuovere il processo di riqualificazione ambientale funzionale alle esigenze di sviluppo economico e produttivo del territorio.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-00479 Piffari: Situazione del sito inquinato di Broni.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto indicato nell'interrogazione a risposta orale presentata dall'Onorevole Piffari e riguardante la bonifica del Sito di Interesse Nazionale di Broni, si rappresenta quanto segue.

Il sito di Broni, inserito tra quelli d'interesse nazionale da bonificare con la legge n. 179 del 31 luglio 2002 (Disposizione in materia ambientale) e perimetrato con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 26 novembre 2002, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 29 gennaio 2003, insiste su un'area caratterizzata dalla presenza di impianti, attualmente dismessi, legati alla produzione di manufatti di cemento amianto, come tubi, lastre per coperture, pezzi speciali e simili.

La sua destinazione d'uso è quella commerciale/industriale e, visti gli impianti che vi insistono, il sito, che comprende le aree denominate ex Fibronit, ex Ecored e Fibro Service S.r.l., risulta contaminato principalmente da amianto. Il soggetto attuatore della bonifica è il Comune di Broni.

In data 22 novembre 2007 è stato stipulato tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Lombardia, la Provincia di Pavia ed il Comune di Broni «l'Accordo di programma per la bonifica ed il ripristino ambientale del sito di bonifica di interesse nazionale di Broni», redatto al fine di ottemperare gli adempimenti del Programma Nazionale di Bonifica e Ripristino Ambientale dei Siti Inquinati, di cui alla legge n. 426 del 1998, come stabilito dall'articolo 2 del decreto ministeriale n. 308 del 2006.

Tale accordo è stato approvato con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 12 dicembre 2007 e prevede risorse per 2.804.872,80 euro.

Successivamente, in data 29 luglio 2008, presso la sede della Regione Lombardia, è stato sottoscritto il «I Atto Integrativo al predetto Accordo di Programma» (tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Lombardia, la Provincia di Pavia ed il Comune di Broni), prevedendosi l'assegnazione di ulteriori fondi pari a 3.000.000,00 euro.

In merito alle attività di messa in sicurezza d'emergenza all'interno dell'area ex Fibronit, sono stati conclusi gli interventi di prima fase, consistiti principalmente:

nella rimozione di rifiuti soprasuolo, anche contenenti amianto, e nello smaltimento in discarica autorizzata;

nella rimozione di rifiuti oleosi e vernici con solventi, e nell'invio ad impianto di incenerimento;

nello smaltimento di acque inquinate, come rifiuti liquidi in adeguato impianto di trattamento chimico-fisico esterno al sito.

Per quanto attiene le attività di caratterizzazione, è stato presentato ed approvato il relativo Piano ed i risultati sono stati comunicati, dal soggetto attuatore la bonifica, al Ministero dell'ambiente.

Relativamente all'area ex Ecored, devono essere realizzati gli interventi di messa in sicurezza d'emergenza di prima fase, che sono stati già approvati e riguar-

deranno le attività da svolgersi principalmente nel cosiddetto settore «terrazza», dove i campioni prelevati, al fine di indicare le aree più critiche, hanno evidenziato concentrazioni di amianto variabili.

Gli interventi previsti consisteranno:

nella bonifica mediante rimozione dei depositi/incrostazioni di amianto da strutture e manufatti;

nell'asportazione dei depositi di materiale/terriccio contenente amianto presenti all'interno delle canaline di raccolta acque poste tra le coperture a volte ubicate immediatamente a sud del settore «terrazza», oggetto in passato di *fall-out* dai camini di produzione;

nelle attività di chiusura e tamponatura delle aperture sulla pavimentazione della terrazza.

Ad oggi risulta pubblicato il bando europeo per le attività di messa in sicurezza d'emergenza nella suddetta area.

Per quanto riguarda le attività di caratterizzazione, è stato presentato ed approvato il relativo Piano e sono in fase di affidamento gli incarichi per la realizzazione di tali attività.

Relativamente all'area ex Fibro Service, è stato presentato ed approvato il Piano di Caratterizzazione e sono in fase di affidamento gli incarichi per la realizzazione delle attività. All'esito, sarà possibile stabilire gli eventuali necessari interventi di messa in sicurezza d'emergenza.

In merito, infine, al monitoraggio ambientale si rappresenta che nella Conferenza di Servizi decisoria del 19 dicembre 2006 si è deliberato di richiedere all'ARPA Lombardia e alla ASL di Pavia l'esecuzione ed i risultati dei monitoraggi ambientali interni al Sito d'interesse nazionale di Broni, le cui centraline dovevano essere posizionate opportunamente e in numero congruo secondo le fasi di lavorazione, così come era stato previsto nella nota inviata dall'ASL. Inoltre, si è richiesta la riattivazione dei due campionatori per il monitoraggio ambientale posizionati nell'area Fibronit, di proprietà della ASL, Pavia che risultavano fuori servizio.

Per tale motivo, il 22 febbraio 2008, la ASL di Pavia ha sollecitato il Comune a fornire due cabine per alloggiare i nuovi campionatori, necessari a garantire il funzionamento di dette centraline per il ripristino delle postazioni dei 2 campionatori.

Da informazioni assunte per le vie brevi dal Comune di Broni, risulta che, con determinazione n. 96 del 30 aprile 2008, sono stati acquistati tre armadi stradali nuovi, atti al contenimento delle apparecchiature utilizzate per il campionamento della qualità dell'aria e sono stati posizionati, nell'ultima settimana di luglio 2008, nelle postazioni indicate dalla ASL. Inoltre, l'11 agosto 2008, è stato dato incarico alla ditta SAMI Elettromeccanica di Broni di installare tre prese elettriche complete di allacciamenti e protezioni differenziali secondo le normative vigenti.

Nella Conferenza di Servizi decisoria del 27 luglio 2007, la Direzione Generale Qualità della Vita del Ministero dell'ambiente ha preso atto dei risultati del monitoraggio ambientale sul controllo della qualità dell'aria del Comune di Broni, trasmessi dall'ARPA Lombardia-Dipartimento di Pavia, e ne ha richiesto formale parere all'ISPESL.

L'ISPESL, con nota del 26 novembre 2007, ha evidenziato che, pur non essendoci un riferimento normativo in merito ai valori limite in ambiente *out-door* per le fibre di amianto nell'aria, considerando la media dei valori di fondo rilevati in diverse aree urbane, solo 3 campioni sui 90 esaminati sono risultati superiori a tale valore.

Infine, riguardo alla richiesta rivolta al Comune di Broni, fatta sempre nel corso della Conferenza di Servizi decisoria del 27 luglio 2007, di fornire i risultati del monitoraggio ambientale *ante operam* ed in corso d'opera, previsto per le attività di messa in sicurezza d'emergenza di prima fase nell'area ex Ecored, si rappresenta che, in esito all'aggiudicazione della gara europea succitata, l'attività di monitoraggio ambientale sarà puntualmente ripresa sotto il controllo dell'ASL e dell'ARPA Lombardia.